

# L'Europa nella deriva bellicista

di Giovanni Russo Spina

**Abstract.** Gli stati europei credono davvero di poter ritrovare l'identità smarrita nel progetto perverso di un imperialismo autonomo, armato fino ai denti. Dal welfare al warfare. La democrazia sociale diventa un impaccio. Perciò devono costruire nuovi nemici esterni per impaurire e mobilitare il popolo. Fin dalle scuole. Ma cresce un movimento spontaneo antimilitarista e internazionalista. L'alternativa è una Costituzione della Terra, come propone Luigi Ferrajoli.

**Parole chiave:** riarmo europeo; economia di guerra.

Mi ritorna spesso in mente, in questi tempi tormentati, il monito di Fanon ne *I dannati della terra*: «Lasciamo questa Europa, che non la finisce più di parlare dell'uomo pur massacrandolo ovunque lo incontri, a tutti gli angoli delle stesse sue strade, a tutti gli angoli del mondo». La quotidiana retorica ossessiva sulla difesa dei "valori occidentali" è stata spazzata via dalle ideologie guerrafondaie, dalle macerie umane di Gaza. Scrive Alex Karp, amministratore delegato della Palantir, colosso delle armi e dell'intelligenza artificiale: «I nostri nemici devono svegliarsi impauriti e andare a dormire terrorizzati»<sup>1</sup>.

Non a caso i teorici MAGA citano molto la *Repubblica* di Platone. Il loro assunto è che i demiurghi del software abbiano anche il diritto/dovere di plasmare la "società morale", imponendo e diffondendo le ideologie suprematiste bianche, neocoloniali, razziste, patriarcali. Ricorda acutamente Francesco Rapparelli che, già in un articolo del 2009, Peter Thiel, influente guru della sagra trumpiana, scriveva: «la cosa più importante è che non credo più che libertà e democrazia siano compatibili». Libertà e schiavitù nascono insieme. La libertà è per i proprietari, di moneta, di terra e anche di schiavi. Non credo che l'UE sia semplicemente succube di Trump, come affermano anche i socialdemocratici europei, che non colgono la tendenza più rilevante, a me pare. Nel contesto in cui, dinanzi alla grave crisi del debito e ad accenni di guerra civile

interna, l'impero statunitense (come già analizzava anni fa Arrighi) restringe la sua area di influenza e carica di dazi anche gli alleati, l'Unione europea sta attuando una scelta che è un vero e proprio salto di paradigma: costruire un imperialismo autonomo, una potenza militare che accompagni il capitale europeo nella guerra competitiva che si è scatenata a livello globale. È questo, a mio avviso, il vero obiettivo della strategia di Riarmo Europeo<sup>2</sup>.

Si rovescia lo schema classico: è la moneta che indirizza gli Stati. I quali si limitano a svolgere funzioni di ordine pubblico, di repressione dei conflitti e della critica sociale, di "costruzione del nemico". Cresce la torsione verso forme diffuse di keynesismo bellicista, che porta a completa decadenza il compromesso socialdemocratico del modello sociale: verso lo stato penale, del controllo, della sorveglianza. La nostra formazione sociale si configura sempre più interna all'economia di guerra, una guerra alla società. La quale si caratterizza per un esasperato negazionismo climatico, ispirato dall'ideologia di negazione della scienza e di riduzione della normativa posta a tutela dell'ambiente e della salute. Dovremo rispondere organizzando le nostre iniziative territoriali intorno alla cultura alternativa della Costituzione della terra, di cui siamo grati a Luigi Ferrajoli: «la previsione di un demanio planetario che sottragga al mercato e alla dissipazione i beni vitali della natura, come l'acqua potabile, le grandi foreste

e i grandi ghiacciai». E la guerra è *costituente*. I passi crescenti della militarizzazione svolgono anche un ruolo di indottrinamento, di pedagogia di massa. I complessi militar/industriali sono la base strutturale dell'economia di guerra e del genocidio. Noi siamo già in guerra. Le guerre, ci ha insegnato la Luxemburg, hanno sempre un fronte esterno ma anche, contemporaneamente, un fronte interno, sociale. Il Riarmo Europeo (a partire da quello, poderoso e pericoloso, della Germania) è l'illusione di ritrovare, nel liberismo bellicista, l'identità smarrita. Vengono ricostruite le catene contemporanee del valore fondate sull'accentuarsi delle diseguaglianze sociali. È una cultura guerrafondaia che parla di necessità di ricostruzione dell'Occidente giudaico/cristiano (unica civiltà, afferma in misura grottesca il ministro Valditara) per sconfiggere gli "imperi del male".

È da qui che nasce la propensione, il diritto/dovere di plasmare la "società morale", un inedito Stato etico. Il segretario della Nato, Mark Rutte, impone esplicitamente la transizione immediata da un sistema di welfare ad un sistema di warfare. Vi è troppo stato sociale, sostiene; è ora, invece, di assumere la "mentalità di guerra". La quale impone un'accentuata privatizzazione dei sistemi di sicurezza, con un attacco frontale all'autorganizzazione, alla "democrazia di prossimità", verso il compimento di un automatismo repressivo. Perché il capitale, nel contesto globale attuale, vede la democrazia sociale come un impaccio; e la tendenza alla centralizzazione del capitale porta ad una analoga concentrazione del potere politico. Il segretario generale della Nato sostiene, con paranoica determinazione, «è necessario finanziare sempre più la guerra, anche rinunciando alla spesa sociale. Altrimenti, in Europa, si parlerà russo».

Il ministro Crosetto e il capo di Stato Maggiore Masiello dichiarano, di continuo, che i nostri giovani devono uscire dalla *comfort zone*, diventare patrioti che partecipano attivamente all'impegno del riarmo. È una campagna serrata di indottrinamento. È sufficiente analizzare cosa stia accadendo nella scuola, nelle istituzioni del sapere, così come nella produzione, nell'attacco sistematico all'ecolo-

gismo sociale. L'educazione civica, nelle scuole di ogni ordine e grado, sta diventando il terreno scelto dal governo come emblema della società disciplinare bellica. Le "linee guida" del 2024 obbligano all'insegnamento dell'iniziativa economica ed al rispetto sacro della proprietà privata. La relazione del Parlamento europeo, in un lungo testo intitolato Difesa e società e preparazione e prontezza civile e militare<sup>3</sup> e il White Paper for European Defence – Readiness 2030<sup>4</sup> alimenta nei giovani una condizione psicologica collettiva di insicurezza, una percezione di paura che spinge all'accettazione del riarmo europeo. La risoluzione chiede all'Unione Europea e agli stati membri di preparare programmi educativi fondati su visite nelle caserme, lezioni tenute da militari, fondate sull'importanza delle forze armate, sulla necessità della sicurezza armata. È la socializzazione dell'ideologia della guerra.

*Le Monde Diplomatique*, nel numero di aprile 2025, riporta diligentemente alcune frasi di rappresentanti di grandi poteri finanziari per dimostrare il grado di ossessione guerrafondaia. Tragico e grottesco insieme. Il direttore generale di Bpi France, la banca pubblica di investimento, Nicolas Dufourcq afferma: «Dovremmo finanziare cannoni piuttosto che pagare gli svaghi dei pensionati. Oggi spendiamo sette, otto volte di più per le pensioni che per la difesa».

In definitiva, il progetto europeo diventa un mercato unico della guerra. E intanto la precarietà diventa la drammatica fisiologia di una società sempre più incerta e spaesata. Contro l'ideologia della militarizzazione può crescere un'ampia coalizione contro le guerre e per il disarmo. Cresce un movimento che parte dalla difesa della dignità e dell'umanità, contro il genocidio, il securitarismo, il panpenalismo. Lasciamo che il vento soffi nelle sue vele. Non ingabbiamolo nel politicismo. Non commettiamo lo stesso errore che commetteremo con il movimento altermondialista di Genova 2001. La vera convergenza unitaria sarà solo nella sintesi delle differenti culture.

Ndr. Segnaliamo alle/i lettrici/ori la Campagna StopRearm Europe. Vedi: <https://www.openpetition.eu/petition/online/stop-au-rearmement-europeen>.

---

1 - <https://centroriformastato.it/il-piano-di-silicon-valley-per-la-tecno-repubblica/>

2 - [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip\\_25\\_793](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_25_793)

3 - [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0058\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-10-2025-0058_IT.html)

4 - [https://commission.europa.eu/document/download/e6d5db69-e0ab-4bec-9dc0-3867b4373019\\_en](https://commission.europa.eu/document/download/e6d5db69-e0ab-4bec-9dc0-3867b4373019_en)